



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - SABATO 19 SETTEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 219
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'EDITORIALE

UN NUOVO GIORNALE IL VOSTRO GIORNALE

PAOLO GAMBESCIA

Questo è il vostro giornale. Vi racconterà i fatti andandoci dentro e non restando alla superficie. Prenderà posizione senza urlare ma cercando di rispettare, in un paese troppo spesso senza regole, la regola del ragionamento. Cercherà di darvi le notizie che gli altri non danno, quelle che raccontano la vostra vita e il vostro paese. Vi farà riflettere e pensare, perché un giornale che non lo fa serve a poco. Vi aiuterà a capire che cosa è la sinistra oggi e che cosa deve diventare all'inizio del terzo millennio. Sarà, lo speriamo, un giornale utile.

Tutto questo vuole essere la nuova Unità che oggi avete tra le mani per la prima volta. Abbiamo deciso di cambiare perché nel panorama della stampa c'era bisogno, a nostro avviso, di una piccola scossa. Per noi è una sfida difficile. Dovremo riuscire a cogliere i fatti prima che succedano, a imporre i temi prima che ci vengano sbattuti in faccia dalla realtà. Vorremmo darvi un giornale che non sia la fotocopia dei tg del giorno prima.

La veste grafica risponde a questa impostazione. Torna, qui in alto, la vecchia testata de L'Unità, senza più il contorno bianco introdotto negli anni Ottanta. E il nome del giornale non sta più al centro, ma si sposta a sinistra. Perché sia chiaro che questo è il giornale della sinistra, di quella sinistra moderna e riformista che ha un punto di riferimento solido nei Ds ma che va anche oltre i Ds. Il nome del fondatore di questo giornale, Antonio Gramsci, campeggia sopra la testata con più evidenza di prima. Perché sia chiaro qual è la nostra storia, dove siamo nati, quale vita abbiamo vissuto. E anche perché da lì siamo partiti per diventare quel che siamo e per tentare di costruire quello che vogliamo essere.

Questo è un giornale di politica, economia e cultura. Per noi sono tre capisaldi. Lo sono stati in passato, lo saranno di più da oggi in poi. Vogliamo seguire la politica evitando il valzer dei pettegolezzi ma cercando di spiegare i movimenti reali, lo scontro degli interessi, le battaglie vere che decidono il nostro futuro. Vogliamo raccontarvi l'economia partendo dai vostri interessi, perché in un'economia globale il nostro benessere è legato ai destini di paesi lontani migliaia di chilometri. Vogliamo occuparci di lavoro, di disoccupati, di sindacato perché è il triangolo da cui dipende l'Italia di domani. Vogliamo, infine, essere il giornale della cultura e delle idee, offrendo spunti e indizi e cercando di dare un autorevole punto di vista.

Troverete un secondo fascicolo. Si chiama *Metro-polis* ed è il giornale delle cento città. È un fascicolo di approfondimento sulle cose che vi capitano attorno e sarà per voi un'altra lente di ingrandimento. Il lunedì troverete un altro fascicolo, *Media*, che vi guiderà nel mondo della cultura e dei libri, della musica e dei cd rom, della televisione e dei giornali. Nelle prossime settimane aumenteremo il ventaglio delle nostre offerte con inserti tematici che potrebbero essere un'altra bussola.

Così cominciamo una nuova navigazione. Cercheremo di fare del nostro meglio per fare di questo giornale il vostro giornale. Un giornale che si legge con passione e che si compra con orgoglio. Perché è un giornale nuovo, stimolante, libero e moderno. Perché è il giornale della sinistra, il più grande giornale della sinistra.

Tasse zero sulle case piccole

Oneri bassi se è minore il pregio e la grandezza

ROMA Il tanto atteso sconto fiscale per la prima casa arriverà. Ma non sarà uguale per tutti: la detrazione dipenderà dal valore della rendita catastale. Se la casa è piccola e di non particolare pregio si arriverà a non pagare nulla di Irpef. Attenzione però, i contri-

buenti si accorgeranno dello sconto a partire dal Duemila. La Finanziaria conterrà anche il progetto di estensione del federalismo fiscale. Sarà a costo zero per i cittadini e garantirà alle Regioni gli attuali livelli di spesa con un risparmio, prevedono i tecnici, di duemila miliardi. Il progetto sarà accompagnato da un «patto di stabilità interno» per far sì che la maggior autonomia finanziaria resti all'interno delle contabilità di finanza pubblica che l'Italia deve rispettare nel contesto della Ue. Si lavora a una mini stangata da 100 miliardi sui canoni di concessione governativa, compresi quelli sull'etere, che interessano le emittenti radiotelevisive.

GIOVANNI MISERENDINO
ALLE PAGINE 3, 4 e 5



UN PATTO PER IL LAVORO

SERGIO COFFERATI

Di rado un governo si trova davanti scelte politiche ed economiche rilevanti, connesse tra loro, che necessitano di soluzioni rapide come quelle che sono oggi in campo.

SEGUE A PAGINA 2

LA FLESSIBILITÀ NECESSARIA

GIORGIO FOSSA

C'è un modo tutto italiano per evitare di affrontare i problemi: è quello di parlarne molto, senza affrontarli mai, fino a che essi vengano a noia all'opinione pubblica e si metta in moto un processo di rea-

SEGUE A PAGINA 4

Fiat, 7.000 in cassa integrazione

Incentivi finiti, torna lo spettro della ristrutturazione

CINEMA E LIBRI

A Mondadori lo Spielberg per ragazzi

ROMA I film diventano libri. Ovvero, Spielberg sbarca a Segnate e la casa editrice Mondadori si appresta a tradurre in libri illustrati, cartonati, «attivi» o con l'aggiunta di audiocassette, tutta la produzione che esce dagli studi della DreamWorks, creatura nata nel 1994 che porta il marchio del regista di Schindler's List. L'intesa siglata è legata ai film prodotti fino al 2001, e segnala una tendenza mondiale che si sta consolidando: l'abbraccio tra l'industria dell'entertainment e l'editoria per ragazzi.

DE MARCHI
A PAGINA 15



ROMA Finiti gli incentivi, alla Fiat torna la cassa integrazione. Coprirà l'intero mese di ottobre e coinvolgerà oltre settemila dipendenti, sparsi in quasi tutti gli stabilimenti del gruppo. A Termini Imerese si fermeranno a settimane alterne le linee di montaggio della Punto, a Rivalta bloccata la produzione di Dedra e Delta, ad Arese stessa sorte per Gtv e Spider. Il provvedimento interesserà anche Termoli che produce i motori della Punto e Mirafiori. Alla notizia i sindacati non hanno reagito con sorpresa, una quota di Cig era prevista. Ma non nascondono una certa preoccupazione. «Il problema - dice il segretario della Fim Cisl Pierpaolo Baretta - è capire però cosa accadrà nei prossimi mesi, se si recupera o no».

IL SERVIZIO
A PAGINA 14

LA POLEMICA

CASO RUSSO NON AGGREDITE QUEI PM

GIOVANNI SALVI

I Csm ha assolto all'unanimità Giancarlo Caselli dall'accusa di aver condotto l'interrogatorio di Lombardini con modalità scorrette. La notizia è stata sommersa dal nuovo scandalo: il caso Marta Russo. Con la stessa forza delle certezze inossidabili con le quali «l'Unità» aveva espresso la sua riprovazione per Caselli, il fondo di ieri a firma del Direttore conclude condannando senza appello le indebitate pressioni esercitate dai pubblici ministeri su Gabriella Alletto.

Non so se i solerti diffusori delle immagini tratte da quel video hanno consegnato ai giornalisti solo degli spezzoni o l'intero nastro. Certo è che dalla visione del documento integrale risulta con chiarezza che non vi fu alcuna coartazione della volontà della testimone. Quelle che negli spezzoni di filmato, estrapolate e scollegate dal loro contesto, appaiono come minacce o suggestioni, sono in realtà contestazioni di elementi di fatto da cui risulta che la versione resa dalla testimone è in netto contrasto con altre fonti di prova, di cui è anche dato atto nel verbale scritto.

Il clima nel quale l'atto viene condotto è sereno, anche se i magistrati - come è loro dovere - cercano di vincere un atteggiamento reticente del testimone. Prospettano le conseguenze delle dichiarazioni false; fanno presente all'Alletto che vi è un «buco» di dodici minuti nei suoi spostamenti, in corrispondenza con l'ora del delitto; le contestano le dichiarazioni rese da altri testimoni, secondo cui la donna si sarebbe trovata, in quei dodici minuti, proprio nell'aula da cui si ritiene che sia partito lo sparo; le fanno presente che non deve temere ritorsioni se le sue dichiarazioni, che i pm ritengono non veritiere perché in contrasto con molti elementi di fatto, sono motivate da pressioni ricevute nel suo ambiente di lavoro. Mi rendo conto che contro la mia affermazione vi è la forza delle immagini. Ma è possibile che professionisti che lavorano quotidianamente con le immagini non sappiano quale possa essere il risultato di alterazione del contenuto del messaggio, che deriva dalla sua decontestualizzazione?

SEGUE A PAGINA 2
I SERVIZI A PAGINA 7

Un sindacato per carabinieri e soldati

Il Consiglio di Stato dice sì, ora l'ultima parola alla Consulta

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Album di famiglia

«L'Islam non c'entra nulla col terrorismo». Quasi tutti gli ospiti musulmani della faticata, spinosa diretta di Gad Lerner da Algeri lo hanno ripetuto. Si capiva che l'accostamento tra l'abominevole genocidio in corso e la loro grande religione li offendeva. Si capiva, anche, che quel sentimento di offesa era bruciante, sincero. Pure, mi sono tornati in mente gli anni del nostro terrorismo: quando nella sinistra di buona volontà non si trovava alcuno disposto ad ammettere che i brigatisti fossero «davvero di sinistra». E lì si chiamò fascisti, o provocatori, finché per prima la Rossanda non tirò fuori il dolorosissimo concetto di «album di famiglia». Credo che il terrorismo rosso cominciò a perdere nell'istante stesso in cui fu - come dire? - riconosciuto. Quando la sinistra pacifica e ragionevole riuscì a dirlo come un «suo» problema, prima di tutto suo, un figlio degenerato alimentato da quello stesso pane che pure aveva nutrito tanti di noi senza crescerci nell'odio. Questa percezione del male come una possibilità a noi prossima (non il male commesso «dagli altri», dunque: ma il male che ci vegeta addosso) è persa, l'altra sera da Algeri, ancora troppo distante dai nostri vicini musulmani d'oltremare. Inermi di fronte ai fanatici finché non sapranno accettare l'idea, terribile, che è proprio nel nome - sia pure bestemmato - del loro stesso Dio che settantamila innocenti sono stati sacrificati.

VACCARELLO
A PAGINA 10

ROMA I sindacati? Adesso li potranno avere anche i soldati e i carabinieri. Il tabù che ha impedito finora ai militari la sindacalizzazione, è stato infranto ieri dal Consiglio di Stato. Pur mantenendo il divieto di sciopero, la sentenza emessa dal Consiglio non ravvisa «motivi plausibili» perché i militari siano privati «di uno dei diritti costituzionalmente garantiti». L'ultima parola spetta ora alla Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi in merito. Ma il dado è tratto e la porta sembra ormai aperta per l'ingresso nelle organizzazioni già esistenti o per la creazione di nuove. Soddisfatti, naturalmente i dirigenti dell'Unarma (l'associazione di carabinieri e Solidarietà diritto e progresso) che definiscono «storico» il pronunciamento.

VACCARELLO
A PAGINA 10

“Ragione e Sentimento”
un film scritto e interpretato da Emma Thompson con Kate Winslet e Hugh Grant
In edicola a 14.900 lire.
L'UNITÀ
A PAGINA 10

Ecco il western «alla toscana»

L'Unità vede in anteprima il film con Pieraccioni

ROMA Il mio West in anteprima assoluta. Abbiamo visto in sala di montaggio il film di Natale con Pieraccioni: un western con il comico toscano nei panni di un medico pacifista in mezzo a due pistolieri interpretati da Harvey Keitel e David Bowie. Girato in Garfagnana e sulle Alpi Apuane, dove è stato ricostruito un villaggio western con tutti i crismi, il mio West porta la firma di Giovanni Veronesi. «Il West è dovunque un bambino gioca ai cowboy», dice il cineasta, che per l'occasione si è potuto avvalere di un budget da 15 miliardi. Uscita a Natale, in 500 copie. E naturalmente Keitel e Bowie saranno doppiati in italiano. Ma alla moviola le due star recitano ancora in inglese, ed è divertente vederli duettare con il «ciclone» toscano.

ANSELMI
A PAGINA 19

IL RACCONTO

Navigando a bordo di Moby Dick

LUIS SEPÚLVEDA

Un mattino del 1982, noi dell'equipaggio del Moby Dick, fummo svegliati dalle grida di qualcuno che chiedeva il permesso di salire a bordo. Eravamo ormeggiati a Singapore per fare rifornimento e quindi proseguire il viaggio iniziato due mesi prima ad Amsterdam. Da lì saremmo andati fino a Kota Kinabalu, a Nord del Borneo, dove avremmo fatto gli ultimi acquisti di viveri prima di ripartire a tutta velocità verso Nord. Dovevamo evitare qualsiasi incontro con i pirati che infestavano i mari di Palawan e delle Filippine, pirati ben poco romantici che avevano l'abitudine di assassinare interi equipaggi. La nostra meta era il porto di Yokohama, in Giappone. Lì ci aspettavano varie dozzine di attivisti di Greenpeace con il proposito di bloccare la baleniera giapponese per impedirle di prendere il largo.

A PAGINA 17